



Società cooperativa  
“Accoglienza Vincenziana”

# CHILD PROTECTION POLICY

Update: April 2025

## **1. Introduzione e ambito di applicazione**

Accoglienza Vincenziana, in qualità di attore di lunga data nel campo della solidarietà sociale, dell'educazione e dell'inclusione, riconosce la piena portata della sua responsabilità istituzionale nel sostenere, proteggere e promuovere attivamente i diritti, la sicurezza e il benessere di tutti i bambini coinvolti nelle sue attività. Questa responsabilità non è solo un obbligo legale ed etico, ma un'espressione fondamentale dei valori e della missione dell'organizzazione. Fondata sul principio della dignità umana e del riconoscimento dei minori come titolari a pieno titolo, la presente Politica di Tutela dell'Infanzia formalizza gli impegni e le procedure attraverso le quali Accoglienza Vincenziana garantisce un sistema di tutela coerente, strutturato e proattivo a tutti i livelli operativi.

Questa politica è sviluppata in pieno allineamento con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC), ratificata da tutti gli Stati membri dell'UE e universalmente riconosciuta come lo strumento fondamentale nel campo dei diritti dei minori. In particolare, rende operativi gli articoli chiave della Convenzione, come l'articolo 3 (l'interesse superiore del minore), l'articolo 12 (il diritto di essere ascoltato) e l'articolo 19 (protezione da tutte le forme di violenza, abuso e negligenza). Si basa inoltre sulla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare sull'articolo 24, che sancisce i diritti del minore nel quadro più ampio dell'ordinamento giuridico europeo. Inoltre, la politica riflette le priorità e le metodologie della strategia dell'UE sui diritti dei minori 2021-2024, che richiede sistemi di protezione dei minori integrati, partecipativi e inclusivi in tutti gli Stati membri.

Accoglienza Vincenziana interpreta questi framework non solo come strumenti di compliance, ma come un orientamento strategico: un modo per tradurre principi astratti in pratica quotidiana, attraverso una combinazione di capacità istituzionale, coinvolgimento della comunità e apprendimento continuo. L'organizzazione comprende che la salvaguardia dei bambini richiede sia la struttura che la cultura, ovvero non solo l'esistenza di politiche e meccanismi formali, ma la creazione di un luogo di lavoro e di un ambiente di progetto in cui la protezione, l'inclusione e la partecipazione siano la norma, e non l'eccezione.

Si estende a tutti i professionisti che operano sotto l'egida dell'organizzazione, inclusi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, personale permanente, educatori, coordinatori pedagogici, assistenti sociali, psicologi, personale amministrativo, consulenti esterni, volontari, stagisti e collaboratori occasionali. La politica si applica anche a fornitori terzi, subappaltatori e chiunque altro che, nel corso della propria funzione, possa interagire con i bambini per conto o in nome dell'organizzazione.

L'applicabilità della politica non è limitata dall'area geografica o dalla fonte di finanziamento. Indipendentemente dal fatto che un'attività sia finanziata con fondi pubblici, privati, nazionali o europei, e che si svolga in Italia o all'estero, si applicano gli stessi standard di tutela. Questa universalità è fondamentale per garantire che i bambini possano godere di tutele coerenti indipendentemente dal contesto o dal canale attraverso il quale entrano in contatto con l'organizzazione.

La policy è inoltre finalizzata all'interazione con altri documenti istituzionali, tra cui il Codice Etico, le linee guida operative specifiche per i progetti, lo statuto del personale e i protocolli in materia di protezione dei dati personali, inclusione, parità di genere e non discriminazione. È destinato ad essere un documento vivo, adattabile alle esigenze in evoluzione dei bambini e in grado di rispondere ai cambiamenti nel panorama giuridico, sociale e tecnologico.

Accoglienza Vincenziana ritiene fondamentale che la presente politica sia attivamente conosciuta, compresa e sostenuta da tutti gli individui e gli enti vincolati dal suo ambito di applicazione. Pertanto, tutto il personale e i partner riceveranno un'introduzione strutturata e aggiornamenti regolari sul contenuto della politica e sulle sue implicazioni pratiche. I bambini e le famiglie che partecipano ai programmi dell'organizzazione saranno inoltre informati, attraverso una comunicazione accessibile e a misura di bambino, dei loro diritti, dei meccanismi in atto per proteggerli e dei canali disponibili per i feedback e i reclami.

La protezione dei bambini non è una responsabilità isolata, ma un dovere collettivo che deve permeare tutti gli aspetti della struttura e della pratica dell'organizzazione. Comporta uno sforzo costante di vigilanza, prevenzione, educazione e responsabilità. Accoglienza Vincenziana è consapevole che la semplice esistenza di una polizza non garantisce automaticamente la sicurezza: l'attuazione, la titolarità e il monitoraggio sono fondamentali. A tal fine, l'organizzazione garantirà che questa politica non sia solo formalmente adottata, ma efficacemente integrata nella governance organizzativa, nei sistemi operativi e nella cultura istituzionale.

## **2. Filosofia e principi**

La filosofia di tutela dell'infanzia abbracciata da Accoglienza Vincenziana affonda le sue radici in un paradigma basato sui diritti che riconosce i bambini non come destinatari passivi delle cure, ma come titolari a pieno titolo dei diritti, della dignità e dell'agenzia. Questo approccio segna un chiaro allontanamento dai modelli

paternalistici o basati sulla beneficenza e posiziona l'organizzazione all'interno del quadro europeo e internazionale contemporaneo sulla tutela dei bambini, in cui il bambino è visto come un protagonista attivo della propria vita e della formazione del proprio ambiente. La politica non si limita quindi a prevenire i danni, ma mira a consentire un ecosistema protettivo in cui ogni bambino possa prosperare, esprimersi ed essere coinvolto in modo significativo nelle decisioni che influenzano la sua vita.

Al centro di questa visione c'è il principio dell'interesse superiore del bambino, che funge da norma guida in tutte le decisioni, le azioni e gli interventi organizzativi. Questo principio, sancito dall'articolo 3 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e dall'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, obbliga le istituzioni a considerare il benessere del minore come una considerazione preminente. In pratica, ciò significa che qualsiasi attività che coinvolga i bambini – dai laboratori educativi alla promozione delle politiche, dalle interazioni digitali alla progettazione dei progetti – deve essere pianificata, implementata e valutata con una chiara attenzione al suo impatto sui diritti dei bambini, sulla sicurezza e sullo sviluppo olistico.

Questo principio è integrato da un forte impegno a favore della non discriminazione, che garantisce che ogni bambino, indipendentemente dal sesso, dalla nazionalità, dall'origine etnica, dalla religione, dalla disabilità, dallo status socioeconomico, dalla composizione della famiglia o da qualsiasi altra condizione, abbia pari diritto alla protezione e al rispetto. Accoglienza Vincenziana riconosce la natura intersezionale della vulnerabilità e si rivolge attivamente ai bisogni specifici dei bambini in situazioni di emarginazione o svantaggiate. In questo modo, l'organizzazione garantisce che le misure di protezione non siano solo universali, ma anche eque, su misura e rispondenti alla diversità.

La politica incorpora anche il principio fondamentale della partecipazione dei bambini, che afferma che i bambini non devono solo essere protetti, ma anche ascoltati. In linea con l'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia, Accoglienza Vincenziana promuove il coinvolgimento significativo e adeguato all'età dei bambini nei processi decisionali. La partecipazione non è interpretata come un simbolismo o una consultazione limitata a procedure formali, ma come un processo continuo in cui i bambini contribuiscono a plasmare le politiche, i servizi e gli ambienti che li riguardano. Ciò include il loro ruolo attivo nella co-progettazione di materiali educativi, strumenti digitali, campagne di sensibilizzazione e meccanismi di feedback.

Strettamente legato alla partecipazione è il principio di trasparenza, che garantisce che tutte le procedure relative alla protezione dei minori – compresi i meccanismi di segnalazione, i protocolli di risposta e gli standard di salvaguardia – siano chiaramente comunicate e comprese da tutte le parti interessate, compresi i bambini e le famiglie. La trasparenza favorisce la fiducia, rafforza la responsabilità e sostiene una cultura in cui le responsabilità di salvaguardia sono condivise e visibili. Accoglienza Vincenziana sa che i sistemi di salvaguardia sono efficaci solo quando sono accessibili e credibili agli occhi di chi sono destinati a servire.

Altrettanto importante è il principio di responsabilità, che richiede che tutti i membri dell'organizzazione, indipendentemente dal ruolo o dall'anzianità, siano tenuti a rispettare chiari standard di comportamento e prestazioni in relazione alla protezione dei minori. La responsabilità implica meccanismi istituzionali di monitoraggio e valutazione, ma anche una cultura della responsabilità etica in cui ogni individuo è consapevole dei propri doveri e delle conseguenze delle proprie azioni. Comprende l'obbligo di segnalare le sospette violazioni, la trasparenza delle indagini, l'attuazione di misure correttive e la disponibilità di rimedi efficaci.

Nel loro insieme, questi principi — interesse superiore, non discriminazione, partecipazione, trasparenza e responsabilità — costituiscono la spina dorsale etica e operativa della politica. Informano la progettazione dei programmi di formazione, lo sviluppo di strumenti educativi e digitali, i criteri per il coinvolgimento dei partner e le procedure di reclutamento, monitoraggio e valutazione. Sono integrati in tutte le comunicazioni interne ed esterne e si riflettono nel linguaggio visivo, narrativo e simbolico utilizzato nelle attività che coinvolgono i bambini.

Inoltre, questi principi non sono statici; Essi sono rese operative attraverso un adattamento sensibile al contesto. Ciò significa che la loro applicazione tiene conto della fase di sviluppo del bambino, del contesto socio-culturale in cui avviene l'interazione e delle vulnerabilità specifiche che possono sorgere in determinati ambienti, compresi gli spazi online, i contesti di rifugiati o migranti o le comunità che vivono in condizioni di povertà o esclusione. L'organizzazione si impegna in un costante processo di riflessione e dialogo per garantire che questi principi non siano solo dichiarati, ma vissuti, interpretati e rinnovati in risposta alle sfide in evoluzione.

Fondando la propria politica di tutela dell'infanzia su questi principi normativi, Accoglienza Vincenziana riafferma la propria identità di organizzazione che non separa la protezione dall'empowerment, né la cura dai diritti. La politica, e i principi che la ispirano, sono destinati ad agire come una bussola morale e una guida

pratica, assicurando che ogni azione intrapresa in nome della salvaguardia sia coerente, legittima e giustificabile dal punto di vista del bambino.

Questo approccio di principio offre anche un vocabolario etico condiviso per la cooperazione con i partner europei e internazionali, in particolare in progetti come DIGIKIDS. Consente all'organizzazione di partecipare a reti transnazionali sulla protezione dei diritti dei minori, di contribuire allo sviluppo di standard comuni e di fungere da moltiplicatore delle migliori pratiche a livello locale, nazionale ed europeo.

In conclusione, la filosofia alla base della presente politica di protezione dei minori riflette una visione coerente, ambiziosa e lungimirante. Si basa sul riconoscimento che i bambini sono soggetti di diritto, capaci di esprimersi e autorizzati a crescere in ambienti che proteggono e valorizzano le loro potenzialità. Afferma che la salvaguardia non è una questione di contingenza o eccezione, ma una priorità sistemica incorporata in ogni aspetto dell'identità e della pratica dell'organizzazione. Richiede professionalità, vigilanza e umiltà e, soprattutto, richiede uno sforzo continuo per garantire che ogni bambino sia protetto non solo dal male, ma dall'invisibilità, dal silenzio e dall'esclusione.

### **3. Impegno istituzionale e azione preventiva**

L'impegno istituzionale di Accoglienza Vincenziana per la tutela dell'infanzia non è una dimensione accessoria del suo operato, ma un asse strutturale e strategico che permea i suoi sistemi di governance, le sue procedure operative e la sua cultura interna. Questo impegno si fonda sulla convinzione che la protezione dei bambini non consiste semplicemente nel rispondere ai danni non appena si verificano, ma nel coltivare un ecosistema di fiducia, sicurezza e responsabilità etica che lavori attivamente per prevenire l'insorgere di danni. La tutela dei minori è quindi considerata una priorità trasversale, integrata sistematicamente nei processi di pianificazione, decisione, reclutamento, formazione e valutazione dell'organizzazione.

Dal punto di vista della governance, Accoglienza Vincenziana garantisce che le considerazioni relative alla protezione dei minori siano integrate ai più alti livelli di supervisione istituzionale. Il Consiglio di Amministrazione e il Senior Management Team si assumono la responsabilità esplicita della direzione strategica e del rispetto degli impegni di salvaguardia. Ciò include l'adozione e la revisione periodica della politica di protezione dei minori, l'assegnazione di risorse umane e finanziarie per sostenerne l'attuazione e l'istituzione di linee di rendicontazione e quadri di responsabilità per monitorare i progressi. I documenti di governance e le carte istituzionali fanno esplicito riferimento ai diritti e alla protezione del minore come principi guida del mandato dell'organizzazione.

Dal punto di vista operativo, la salvaguardia è integrata in tutte le fasi della gestione del programma e del progetto. Nella fase di pianificazione, la protezione dei minori è inclusa nelle valutazioni dei rischi, sia come dimensione autonoma che come preoccupazione trasversale che si interseca con l'istruzione, la salute, l'inclusione sociale e l'innovazione digitale. Per ogni iniziativa che coinvolge i bambini, viene sviluppato un piano di salvaguardia, che delinea le potenziali vulnerabilità, le strategie di mitigazione del rischio, i ruoli del personale, i protocolli di comunicazione e le procedure di risposta agli incidenti. Questi piani non sono statici: vengono rivisti regolarmente e adattati in base alle osservazioni sul campo, al feedback dei partecipanti e ai cambiamenti di contesto.

Accoglienza Vincenziana pone particolare enfasi sulla prevenzione, riconoscendola come la forma di protezione più efficace ed eticamente sana. La prevenzione inizia con lo sviluppo delle capacità: tutto il personale, i volontari e i collaboratori esterni che entrano in contatto con i bambini sono tenuti a partecipare a una formazione completa sugli standard di protezione dei minori, sullo sviluppo dei bambini, sugli approcci basati sui diritti, sulla condotta etica e sulla salvaguardia digitale. Questa formazione non è concepita come una formalità una tantum, ma come un processo continuo, integrato nei percorsi di sviluppo professionale e aggiornato in linea con i rischi emergenti e le migliori pratiche internazionali. Le sessioni di formazione includono sia conoscenze teoriche che scenari pratici, consentendo ai partecipanti di identificare i segnali di pericolo, gestire le divulgazioni e adottare comportamenti di salvaguardia proattivi.

Parallelamente, l'organizzazione lavora per creare consapevolezza e capacità di agire tra i bambini e le famiglie stesse. Le attività educative sono progettate non solo per trasmettere contenuti, ma per creare spazi sicuri per il dialogo su diritti, confini, sicurezza e fiducia. I bambini vengono informati, in formati accessibili e adatti all'età, sul loro diritto di essere al sicuro, sul loro diritto di essere ascoltati e sull'esistenza di canali per segnalare preoccupazioni. Vengono inoltre sviluppati materiali di sensibilizzazione per i genitori e i caregiver, che sono impegnati come partner essenziali nell'ecosistema di salvaguardia. In questo modo, la protezione diventa una responsabilità condivisa, co-costruita dalla comunità e non imposta in modo dall'alto verso il basso.

L'organizzazione adotta una postura preventiva particolarmente attenta alle situazioni di vulnerabilità strutturale e contestuale. Accoglienza Vincenziana opera in contesti diversi in cui i bambini possono essere

esposti a molteplici fattori di rischio intersecanti, tra cui povertà, migrazione, esclusione sociale, disabilità, instabilità familiare o esposizione alla violenza. In questi contesti, i bambini possono sperimentare una maggiore invisibilità e una ridotta capacità di cercare aiuto. L'organizzazione risponde applicando una lente sensibile alla vulnerabilità a tutte le misure di salvaguardia, garantendo che i bambini più a rischio ricevano il massimo livello di attenzione e strategie di protezione su misura.

Un'area distintiva di intervento preventivo riguarda gli ambienti digitali, che pongono sfide nuove e in rapida evoluzione. I bambini oggi interagiscono in spazi digitali spesso non regolamentati, iperconnessi e guidati da algoritmi, rendendoli vulnerabili al cyberbullismo, all'adescamento online, all'uso improprio dei dati, alla disinformazione e alla manipolazione emotiva. Accoglienza Vincenziana integra la salvaguardia digitale in tutte le attività che coinvolgono la tecnologia, compreso l'utilizzo di piattaforme educative, social media, applicazioni di messaggistica e strumenti di digital storytelling. Vengono stabilite linee guida per la comunicazione digitale sicura, il consenso per l'uso di immagini e dati e i protocolli per identificare e rispondere ai danni online. I bambini e le famiglie vengono inoltre educati sui diritti e le responsabilità digitali, consentendo loro di navigare negli spazi virtuali con sicurezza e consapevolezza critica.

Per istituzionalizzare la prevenzione, l'organizzazione ha istituito meccanismi di coordinamento interno per la salvaguardia. Viene formalmente nominato un responsabile della tutela dei minori, con il compito di supportare l'implementazione, monitorare la conformità, gestire i rapporti e fornire consulenza tecnica. Inoltre, i punti focali interdipartimentali per la salvaguardia garantiscono che i problemi di protezione siano affrontati in tutte le unità e funzioni, dalle risorse umane alle comunicazioni, dalla consegna dei progetti alla gestione delle infrastrutture.

L'impegno per la prevenzione si riflette anche nelle politiche di assunzione e delle risorse umane. Tutto il personale che lavora con o vicino ai bambini è sottoposto a rigorose procedure di screening, tra cui controlli dei precedenti, verifiche delle referenze e interviste strutturate che valutano gli atteggiamenti e l'esperienza di salvaguardia. I contratti di lavoro e gli accordi di volontariato includono un riferimento esplicito al Codice di condotta dell'organizzazione e agli obblighi di tutela. Le violazioni delle norme comportano un'azione disciplinare, fino al licenziamento o al deferimento alle autorità, a seconda della gravità dell'incidente.

L'organizzazione è consapevole che la prevenzione richiede non solo regole e formazione, ma anche una cultura istituzionale solidale. Per questo motivo, Accoglienza Vincenziana promuove un'etica sul posto di lavoro di vigilanza etica, supporto tra pari e pratica riflessiva. Il personale è incoraggiato a sollevare preoccupazioni senza timore di rappresaglie, a fare un resoconto di situazioni difficili e a cercare una guida di fronte all'incertezza. La leadership modella la responsabilità, comunica l'importanza della salvaguardia e promuove un ambiente in cui la sicurezza dei bambini non è negoziabile ma assunta come standard collettivo.

Infine, la prevenzione è affrontata come un processo dinamico. L'organizzazione si impegna a effettuare regolarmente audit interni, valutazioni esterne e consultazioni con le parti interessate per valutare l'efficacia dei propri sistemi preventivi. Le lezioni apprese dagli incidenti, dalle simulazioni o dal monitoraggio di routine sono integrate nelle revisioni delle politiche e nei moduli di formazione. L'azione preventiva non è mai finita; Si evolve man mano che l'organizzazione impara, man mano che i contesti cambiano e man mano che i bambini stessi esprimono nuovi bisogni e prospettive.

#### **4. Condotta professionale e standard comportamentali**

Accoglienza Vincenziana afferma che la qualità e la credibilità del suo impegno per la protezione dell'infanzia dipendono non solo dalle politiche istituzionali ma anche, e soprattutto, dai comportamenti dei soggetti che agiscono in suo nome. L'etica professionale e l'integrità comportamentale costituiscono le espressioni più immediate e visibili dei valori dell'organizzazione. Per questo motivo, tutte le persone che lavorano con o per conto dell'organizzazione – compresi il personale permanente, i consulenti, gli educatori, i volontari, gli stagisti, gli appaltatori e il personale associato – sono tenuti a sostenere e incarnare i più alti standard di comportamento etico, professionale e relazionale nelle loro interazioni con i bambini.

Queste aspettative non sono ideali astratti, ma sono rese operative attraverso una serie di standard comportamentali concreti che svolgono funzioni sia preventive che pedagogiche. In primo luogo, tutto il personale deve evitare situazioni di contatto privato o non sorvegliato con i bambini, a meno che non sia strettamente necessario e giustificato dalla natura dell'attività, e sempre nel rispetto di protocolli chiaramente definiti. Questo requisito è progettato non solo per prevenire gli abusi, ma anche per proteggere il personale da accuse false o mal interpretate. Laddove il contatto individuale è essenziale – ad esempio, nelle sessioni di supporto psicosociale o nel tutoraggio individualizzato – deve avvenire in spazi visibili, accessibili e registrati nel palinsesto istituzionale. Le porte devono rimanere aperte quando possibile o devono essere utilizzate pareti divisorie in vetro; i genitori, i colleghi o i tutori dovrebbero essere informati; e le sessioni devono essere documentate.

Il personale è tenuto ad astenersi da qualsiasi forma di comportamento fisico, verbale o non verbale che possa essere percepito come inappropriato, ambiguo o invadente. Ciò include azioni palesi come il contatto fisico non necessario o eccessivamente intimo, nonché comportamenti più sottili – come il contatto visivo prolungato, l'attenzione esclusiva, il linguaggio emotivamente allusivo o le rivelazioni personali non richieste – che possono oltrepassare i confini o generare disagio. Le espressioni di cura e di incoraggiamento sono naturali nel lavoro educativo e sociale, ma devono essere guidate dalla moderazione professionale, dal rispetto dello spazio personale e della dignità del bambino, dalla consapevolezza dell'asimmetria di potere relazionale che caratterizza le interazioni adulto-bambino.

Gli stessi standard valgono per la comunicazione digitale, che è diventata parte integrante di molti programmi educativi e di inclusione sociale. Le interazioni digitali con i minori, attraverso piattaforme educative, app di messaggistica, videochiamate o social media, devono essere condotte esclusivamente attraverso canali istituzionali, monitorate quando necessario e soggette a chiari limiti di tempo, contenuto e formato. È severamente vietata la messaggistica privata tra il personale e i minori attraverso account personali. Tutte le comunicazioni digitali devono proteggere la privacy, la riservatezza e l'incolumità psicologica del bambino, ed evitare toni informali, carichi di emozioni o ambiguità. Il personale è formato per riconoscere le vulnerabilità specifiche associate agli spazi digitali, tra cui l'adescamento online, la dipendenza emotiva e l'esposizione algoritmica, e per intervenire preventivamente quando vengono identificati questi rischi.

Nel rispetto dei principi di equità e di non discriminazione, il personale deve evitare qualsiasi forma di favoritismo, esclusione o trattamento differenziato. Ciò include azioni tangibili, come fornire doni o privilegi a bambini specifici, nonché segnali intangibili, come lodi eccessive, attenzioni preferenziali o allineamento con determinati individui o gruppi. Queste dinamiche possono distorcere le relazioni educative, creare divisioni tra i bambini e gettare le basi per la manipolazione emotiva. Il personale è istruito a mantenere un atteggiamento coerente, imparziale e trasparente in tutti i contesti relazionali, favorendo la coesione del gruppo, il rispetto reciproco e una distribuzione equilibrata di tempo, risorse e riconoscimento.

L'organizzazione vieta esplicitamente gesti ambigui, commenti allusivi e qualsiasi forma di manipolazione emotiva che possa compromettere l'autonomia o il benessere emotivo del bambino. Ciò include fare pressione sui bambini affinché divulghino informazioni personali, testare le loro reazioni emotive, indurre conflitti di lealtà o usarli per mediare le tensioni interpersonali. L'integrità affettiva è una componente non negoziabile della salvaguardia: il bambino non deve mai essere strumentalizzato, idealizzato o sottoposto a proiezione, nemmeno inconsapevolmente. Per questo motivo, la pratica riflessiva, la supervisione tra pari e il supporto psicologico vengono offerti al personale per aiutare a elaborare la complessità dei loro ruoli e gestire i confini relazionali in modo appropriato.

Per garantire che questi standard non siano meramente aspirazionali, Accoglienza Vincenziana adotta un sistema di contrattualizzazione e verifica. Il Codice di condotta per la protezione dei minori è allegato a tutti i contratti di lavoro, consulenza e volontariato e deve essere firmato dall'individuo come condizione per l'assunzione. Il documento delinea in un linguaggio chiaro i comportamenti accettabili e inaccettabili, la logica alla base di ogni standard e le conseguenze delle violazioni. Periodicamente vengono condotte sessioni di aggiornamento e i dilemmi etici vengono discussi nelle riunioni del personale e negli spazi di supervisione, per promuovere una cultura della vigilanza e della responsabilità reciproca.

Le strutture di vigilanza svolgono un ruolo centrale nel monitoraggio del rispetto comportamentale. I manager di linea sono formati per osservare le dinamiche relazionali, fornire feedback e intervenire in modo costruttivo quando sorgono dubbi. L'osservazione non è vista come un senso di invasività, ma come una responsabilità condivisa: uno sforzo collettivo per garantire la qualità, la sicurezza e la solidità etica dell'ambiente organizzativo. Quando le violazioni sono sospettate o segnalate, viene attivato un processo di indagine confidenziale e strutturato, in linea con le procedure di risposta descritte nelle sezioni successive della presente politica.

Oltre al personale professionale, sono stabiliti protocolli speciali per i collaboratori esterni, come artisti, facilitatori, esperti digitali o relatori ospiti, che potrebbero non far parte dei regolari cicli di formazione dell'organizzazione. Queste persone ricevono sessioni di orientamento mirate e sono tenute a firmare il Codice di condotta e ad aderire agli standard di protezione dei minori. A nessuno è consentito interagire con i bambini sotto l'egida di Accoglienza Vincenziana senza essere stato formalmente informato e controllato secondo le procedure istituzionali.

È importante sottolineare che gli standard comportamentali non sono imposti isolatamente, ma sono contestualizzati all'interno di un quadro più ampio di etica educativa e dialogo partecipativo. I bambini sono coinvolti nella co-costruzione di norme relazionali, in particolare in ambito laboratoriale e laboratoriale. Gli accordi di gruppo, i codici di rispetto e le carte delle classi sono sviluppati in modo collaborativo, consentendo

ai bambini di articolare le loro aspettative, stabilire limiti e ritenere gli adulti responsabili. Questo approccio dialogico rafforza l'azione dei bambini, promuove il rispetto reciproco e migliora la funzione protettiva degli standard comportamentali incorporandoli nella comprensione condivisa e nell'impegno reciproco.

## **5. Meccanismi di segnalazione e procedure di risposta**

Un pilastro fondamentale di qualsiasi quadro efficace per la protezione dei minori è l'esistenza di meccanismi di segnalazione accessibili, affidabili e ben strutturati, in grado di rispondere a sospetti o rivelazioni di abusi, cattiva condotta o rischi in modo da garantire la sicurezza, la riservatezza, il rigore procedurale e il rispetto della legge. Accoglienza Vincenziana riconosce pienamente la propria responsabilità istituzionale non solo di istituire tali meccanismi, ma anche di garantire che essi siano ben compresi, utilizzati attivamente e continuamente migliorati alla luce dell'esperienza e degli sviluppi contestuali.

L'organizzazione garantisce che tutti i bambini, le loro famiglie, i membri del personale, i volontari, i collaboratori esterni e qualsiasi altro stakeholder abbiano il diritto e i mezzi per segnalare preoccupazioni, sospetti o casi confermati di abuso, negligenza, sfruttamento o comportamento inappropriato senza timore di ritorsioni, discriminazioni o vittimizzazione secondaria. Questo impegno riflette una più ampia cultura organizzativa di trasparenza e responsabilità, in cui la protezione dei minori è considerata un dovere condiviso e in cui il silenzio o l'inazione di fronte al rischio non sono mai tollerati o normalizzati.

Per implementare questa garanzia, Accoglienza Vincenziana ha sviluppato un'architettura di reportistica multicanale, che include sia percorsi interni che esterni. Internamente, viene nominato e formalmente nominato un funzionario per la tutela dei minori (CSO) chiaramente designato che funge da punto focale primario per tutte le questioni relative alla protezione dei minori. Il CSO è un individuo professionalmente qualificato, formato in materia di salvaguardia della legislazione, sviluppo del bambino, pratiche informate sul trauma e gestione degli incidenti. Tra le loro responsabilità figurano la ricezione e la documentazione delle segnalazioni, il coordinamento delle risposte adeguate, la garanzia del rispetto dei quadri giuridici nazionali e dell'UE e, se necessario, i contatti con i servizi statuari di protezione dei minori e le autorità di contrasto.

La OSC opera con il supporto di un gruppo consultivo per la protezione dei minori, un organo multidisciplinare che può includere rappresentanti dei team di programma, degli affari legali, dei servizi di supporto psicologico ed esperti esterni in materia di protezione dei minori. Questa struttura garantisce che le decisioni relative a casi complessi o delicati siano prese in modo collaborativo, sulla base di prove e con una chiara comprensione dei rischi, degli obblighi e degli standard etici incentrati sul bambino. Tuttavia, l'OSC mantiene l'autorità primaria per la gestione immediata dei casi e la comunicazione con le parti segnalanti.

Per garantire l'accessibilità, la segnalazione può essere effettuata di persona, per telefono, attraverso un modulo digitale sicuro o tramite un indirizzo e-mail dedicato monitorato dal CSO. Negli spazi fisici, come scuole, centri o hub comunitari, caselle di segnalazione chiaramente contrassegnate e materiali visivi a misura di bambino spiegano in un linguaggio accessibile (e, se necessario, in più lingue) come i bambini possono segnalare le preoccupazioni. Il personale e i volontari ricevono una formazione regolare per aiutare i bambini a capire che possono parlare in qualsiasi momento e saranno presi sul serio.

Tutte le segnalazioni, siano esse originate da una divulgazione diretta, da un'osservazione, da una segnalazione di terzi o da una presentazione anonima, sono trattate con la massima discrezione e riservatezza. L'identità del minore, della parte segnalante e di qualsiasi altra persona coinvolta è protetta e le informazioni sono condivise rigorosamente in base alla "necessità di sapere" all'interno del quadro giuridico e di tutela. Le segnalazioni sono formalmente registrate in un registro sicuro e ad accesso controllato e sono soggette a regole di conservazione in linea con le norme sulla protezione dei dati e l'integrità procedurale.

Una volta segnalato un problema, il CSO esegue immediatamente un triage e una valutazione del rischio per determinare la linea d'azione appropriata. Ciò può includere:

- fornire supporto psicosociale o medico immediato al minore;
- avviare una revisione interna o un'indagine conoscitiva;
- deferire il caso ai servizi pubblici di protezione dell'infanzia o alle forze dell'ordine;
- sospendere temporaneamente l'oggetto dell'accusa dalle attività legate ai minori;
- convocare una conferenza di casi se la situazione è complessa o coinvolge più parti interessate.

Le procedure di risposta sono rigorosamente limitate nel tempo, con parametri di riferimento definiti per il riconoscimento della segnalazione, la valutazione preliminare, l'azione protettiva e la comunicazione di follow-

up. Tutte le azioni sono documentate in un fascicolo strutturato e qualsiasi deviazione dal protocollo standard deve essere giustificata e convalidata da un secondo revisore all'interno del sistema di salvaguardia.

Particolare attenzione è rivolta al benessere emotivo e psicologico del bambino durante l'intero processo. L'organizzazione adotta un approccio sensibile al trauma nella comunicazione e nell'intervista, garantisce la presenza di adulti di fiducia ove appropriato ed evita ripetuti interrogatori o ri-traumatizzazioni. Nei casi che coinvolgono accuse contro il personale o adulti di fiducia, viene fornito supporto anche a coetanei, gruppi e genitori, poiché dall'incidente può derivare un disagio collettivo.

I membri del personale sono addestrati non solo a segnalare, ma anche a riconoscere i primi segnali di potenziale danno, inclusi sottili cambiamenti nel comportamento, indicatori di negligenza o dinamiche rischiose nella comunicazione digitale. In tutti gli attori organizzativi viene instillato un "dovere di segnalazione" proattivo: nessuna preoccupazione è troppo piccola per essere sollevata e tutti i sospetti vengono registrati, anche se non è necessaria un'azione immediata. Ciò contribuisce a una cultura della salvaguardia in cui la vigilanza è di routine e non reattiva.

È importante sottolineare che Accoglienza Vincenziana garantisce che i meccanismi di segnalazione siano protettivi piuttosto che punitivi. L'obiettivo non è quello di criminalizzare o stigmatizzare, ma di intervenire in modo costruttivo, rispettando tutti i diritti legali e dando sempre priorità alla sicurezza e alla dignità del bambino. Le revisioni interne si concentrano sulle lezioni apprese e sui miglioramenti sistemici, piuttosto che sul capro espiatorio o sulla colpa. Quando un'accusa è infondata, vengono prese misure per ripristinare la reputazione delle persone accusate ingiustamente, rafforzando al contempo una cultura che valorizza la trasparenza rispetto al silenzio.

L'organizzazione fornisce anche meccanismi per l'appello e la revisione, in base ai quali le parti coinvolte in un caso possono contestare le decisioni o richiedere una valutazione di secondo livello. Ciò garantisce l'equità procedurale e rafforza la legittimità del sistema di tutela.

Infine, all'interno dell'organizzazione vengono effettuate simulazioni periodiche ed esercitazioni per testare l'efficacia del sistema di reporting in tempo reale. Il feedback viene raccolto da tutti i partecipanti, compresi i bambini, se del caso, e integrato negli aggiornamenti procedurali. Si tratta di esercizi non solo operativi ma culturali: rafforzano il messaggio che la tutela è attiva, seria e centrale per l'identità dell'organizzazione.

## **6. Monitoraggio, valutazione e miglioramento continuo**

Una politica di protezione dei minori non deve mai essere un documento statico o meramente formale; Deve invece funzionare come un quadro dinamico, riflessivo e in evoluzione che si adatta ai cambiamenti contestuali, integra le conoscenze emergenti e rimane in sintonia con le esperienze vissute dai bambini. In questa prospettiva, Accoglienza Vincenziana afferma che il monitoraggio continuo, la valutazione sistematica e i meccanismi strutturati di miglioramento continuo sono indispensabili per garantire l'efficacia, la pertinenza e la legittimità della propria strategia di salvaguardia.

L'organizzazione ha sviluppato un quadro di monitoraggio e valutazione integrato (M&E) specificamente adattato alla protezione dei minori. Questo quadro comprende metodologie sia quantitative che qualitative ed è progettato per valutare non solo la conformità procedurale, ma anche l'impatto effettivo delle misure di salvaguardia sul benessere dei minori, sulla cultura istituzionale e sulla fiducia delle parti interessate. Il sistema M&E opera su più livelli, dalla supervisione quotidiana e dalle relazioni di attività alle revisioni intermedie e alle valutazioni d'impatto strategiche, ed è integrato in strutture più ampie di governance organizzativa e di garanzia della qualità.

Al centro di questo sistema c'è il principio della sensibilità contestuale e della responsabilità centrata sul bambino. Ciò significa che gli strumenti di monitoraggio sono progettati non solo per verificare che le procedure siano seguite, ma per verificare se esse servono effettivamente allo scopo di rendere i bambini più sicuri, più responsabilizzati e più protetti. L'organizzazione riconosce che le liste di controllo e gli indicatori di conformità, sebbene necessari, non sono sufficienti. La vera efficacia può essere misurata solo ascoltando le voci dei bambini, osservando i loro ambienti e analizzando i modelli nel tempo.

A tal fine, i bambini e le famiglie sono sistematicamente coinvolti nei processi di feedback. Il feedback viene raccolto attraverso più canali - sondaggi anonimi, interviste strutturate, focus group, caselle di suggerimenti, attività di espressione creativa - ed è disaggregato per età, sesso, profilo di vulnerabilità e contesto. L'organizzazione garantisce che questi meccanismi siano adeguati all'età, accessibili dal punto di vista linguistico e culturalmente sensibili. Vengono compiuti sforzi particolari per raggiungere i bambini che potrebbero essere meno propensi a parlare, come quelli con disabilità, barriere linguistiche, esperienze traumatiche o accesso digitale limitato.

Il feedback dei bambini non si limita a incidenti specifici o reclami formali. Inoltre, informa la percezione più ampia della sicurezza, dell'inclusione, della fiducia e del benessere emotivo. Domande come "Ti senti al sicuro qui?", "Sai con chi parlare se qualcosa ti preoccupa?" e "Gli adulti hanno ascoltato le tue preoccupazioni?" sono integrate nelle attività regolari e nelle valutazioni dei programmi. Ciò consente all'organizzazione di rilevare i punti ciechi, identificare i rischi sistemici e agire prima che si verifichino danni.

Parallelamente, il monitoraggio interno viene effettuato attraverso audit periodici, che valutano l'attuazione degli obblighi di formazione, gli standard di documentazione, le prestazioni del personale, la qualità della gestione dei casi e il coordinamento interdipartimentale. Tali audit sono condotti dal responsabile della tutela dei minori in collaborazione con l'unità di garanzia della qualità e, se del caso, con il coinvolgimento di valutatori esterni. I risultati vengono esaminati dal senior management e presentati al Consiglio di amministrazione con chiare raccomandazioni per azioni correttive, allocazione delle risorse o revisione delle politiche.

Il sistema di valutazione monitora anche l'efficacia della formazione e la conservazione delle conoscenze. I partecipanti alla formazione sulla salvaguardia, tra cui personale, volontari e collaboratori esterni, vengono valutati prima, durante e dopo le sessioni attraverso esercizi pratici, discussioni basate su scenari e test di conoscenza. Le valutazioni di follow-up vengono condotte dopo sei e dodici mesi per verificare l'integrazione comportamentale e identificare le esigenze di aggiornamento. I risultati di queste valutazioni confluiscono nella progettazione di nuovi cicli di formazione e nell'aggiornamento dei materiali didattici.

Un altro componente fondamentale del sistema di valutazione è il monitoraggio delle pratiche di salvaguardia digitale. Con la rapida evoluzione dei contesti digitali, con l'emergere costante di nuove piattaforme, comportamenti e rischi, Accoglienza Vincenziana ha istituito una Digital Safety Taskforce dedicata. Questa unità esamina la conformità alla protezione dei dati, monitora i protocolli di interazione online e analizza i rapporti sugli incidenti relativi al cyberbullismo, alla sovraesposizione digitale o all'uso improprio delle immagini. La Taskforce emette rapporti trimestrali e collabora con i dipartimenti IT e didattici per garantire che la politica rifletta le dinamiche del mondo reale e gli standard di etica digitale.

L'impegno per il miglioramento continuo è formalizzato attraverso un ciclo annuale di revisione delle politiche, coordinato dal Child Safeguarding Officer e supervisionato dal Comitato Esecutivo. Questo ciclo comprende quattro fasi: (1) raccolta di feedback e dati, (2) analisi e sintesi, (3) consultazione delle parti interessate e stesura di revisioni e (4) approvazione formale e diffusione. Il processo di revisione prende in considerazione i nuovi obblighi giuridici (sia nazionali che europei), le migliori pratiche internazionali emergenti, gli sviluppi giurisprudenziali, le lezioni apprese dagli incidenti e le innovazioni nella teoria e nella metodologia della salvaguardia.

Inoltre, l'organizzazione conduce analisi comparative rispetto a standard esterni e organizzazioni paritarie. Partecipa a reti e progetti a livello europeo, come DIGIKIDS, che offrono opportunità di apprendimento comparativo, revisione tra pari e armonizzazione delle politiche. Esperti esterni sono periodicamente invitati a fornire revisioni indipendenti, assicurando che la politica rimanga allineata con le convenzioni internazionali, le evoluzioni normative e le aspettative etiche nel campo dei diritti dei minori.

Gli aggiornamenti delle politiche sono comunicati formalmente a tutti gli stakeholder interni ed esterni. Le modifiche sono integrate nei materiali di orientamento del personale, evidenziate nelle riunioni del team e diffuse attraverso piattaforme digitali interne. Se del caso, i materiali aggiornati sono adattati in formati adatti ai bambini, tra cui guide visive, opuscoli illustrati e video semplificati, in modo che i bambini possano comprendere direttamente i loro diritti e le loro tutele, senza bisogno della mediazione di un adulto.

Accoglienza Vincenziana si impegna anche in una cultura dell'umiltà istituzionale e dell'apertura al cambiamento. Gli errori vengono riconosciuti, i problemi sistemici vengono affrontati in modo trasparente e l'organizzazione considera il feedback, anche critico, come una fonte di miglioramento piuttosto che una minaccia. Le azioni correttive vengono monitorate, i risultati vengono comunicati e viene mantenuto un dialogo continuo con le parti interessate per garantire che i progressi siano sostenuti nel tempo.